



LETTERA APERTA

**AL SIGNOR CAPO DELLA POLIZIA
DOTT. GIANNI DE GENNARO**

OGGETTO: I SOPRAVVISSUTI AL SACCHETTO VITTO DI PALAZZO CHIGI.

Siamo ormai entrati nel terzo millennio, ed è inammissibile che c'è ancora qualcuno che è costretto a consumare il pranzo e la cena nascosto dietro ad un angolo, o guardingo davanti alle anticamere degli Uffici, per nascondere l'indecente pasto e non turbare il decoro della sede.

Poliziotti, che ogni giorno prestano la loro opera con abnegazione e senso del dovere e dopo sei od otto ore di lavoro sono obbligati a consumare di corsa due panini farciti con alimenti di dubbia provenienza, che probabilmente non rispettano neanche le norme igieniche richieste dal caso, e spesso finiscono nel cestino, perché immangiabili. Poi di corsa in postazione, con un'ora d'intervallo non si riesce certo ad uscire dal centro storico di Roma, recarsi alla mensa della Polizia, consumare il pasto e rientrare in sede, al massimo il cibo, lo possono osservare dall'entrata, sentirne il profumo e poi di tutta lena rientrare a Palazzo.

Qualche Sindacalista della categoria, sostiene che è meglio accettare il panino piuttosto che soffrire il digiuno, o forse è una discutibile strategia per rendere i colleghi di Palazzo Chigi belli e snelli come richiesto dal copione di rappresentanza. Per ottenere il diritto al buono pasto, qualche rappresentante Sindacale rivendicava l'impegno dedicato a combattere MAGHI, STREGHE E GIGANTI, sperando di fare fessi i malcapitati. Il tempo intanto passava e il Sindacalista si riproponeva, BUGIARDO più di prima, convinto che gli ignari colleghi si abituassero al panino senza riuscire poi, negli anni a distinguere un piatto caldo, gustato seduti davanti ad una tavola imbandita e il freddo panino.

Purtroppo d'anni ne sono passati e i poliziotti del Palazzo continuano a mangiare in piedi panini freddi..

La normativa che regola il diritto al BUONO PASTO, per ottenere 9000 lire da consumare in un esercizio pubblico convenzionato, vicino al posto di lavoro, concede il diritto solo dove non si trovano mense della Polizia, non contemplando il caso, d'avere, sì mense della Polizia nella Città ma nell'impossibilità di raggiungerle e consumare il pasto a causa dei tempi troppo ristretti a disposizione, e nella circostanza l'ulteriore disagio, di lavorare al centro storico dove l'unico mezzo per spostarsi è quello pubblico.

